

REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Italiam Italiam
Virg.*

SVEZIA

Stocholm 30 glaciale.

I nostri legami colla Russia diventano ogni dì più amichevoli, e più stretti. Il Barone di Budberg Ambasciator Russo oggi pranzaron a corte. Trovasi qui pure il Consiglier Wasilieff, ed aspetta dispacci importanti da portare a Pietroburgo.

GERMANIA

Ratisbona 8 nevoso.

Si richiamano i congedi delle Milizie Bavare. Devono star leste pei 22 nevoso cadente. Molti Reggimenti di cavalleria Cesarea dalla Boemia sono per qui diretti.

E' qui mancato d'apoplezia il Baron di Brentano Ambasciator Svedese a Costantinopoli.

Rastadt 24 nevoso.

Il Conte di Lekrbach è partito da qui all'improvviso; gli uni dicono che esso è andato a fare una visita a qualcheduno de' suoi parenti, gli altri pretendono che

siasi recato al Quartier Generale dell'Armata Imperiale a Friedberg, presso Aushbourg.

Si attende a momenti il ritorno del Corriere spedito a Vienna coll'ultima nota Francese. La risposta della dieta di Ratisbona arriverà più tardi, perchè gli inviati presso quella Dieta sono obbligati di chiedere avanti delle istruzioni ai loro committenti. Si può predire, con qualche certezza, che l'Impero si opporrà con tutte le sue forze all'entrata delle Truppe Russe sul suo territorio. Questi militari si comportano assai male anche nell'Austria. Nel circolo di Leutmeritz che hanno attraversato, essi hanno maltrattate le persone più distinte, e furono soprattutto di una brutalità inudita verso il sesso.

Stato dell'Armata Russa che si trova a poche leghe di Vienna. Siccome il medesimo proviene da Venezia, così vi è luogo a credere, che la detta Armata sia destinata per l'Italia.

Generalissimo Wirtemberg.

Generale d'Infanteria, e Cavalleria in capo Rosemberg.

Luogotenenti Generali Palido = Chrreykavsky = Lewobf.

Generali Maggiori Sistow = Ferstez =
Regri = Dalheim = Toliri.

Colonnelli	num. 118
Tenenti Colonnelli	14
Maggiori	42
Capitani	69
Stat: Capitani	59
Luogotenenti	131
Sotto-Tenenti	154
Banderalli	68
Quartier-Mastri	8
Auditori	10
Chirurghi maggiori	10
Bassi Officiali	1292

Reggimenti

Primo. Maskowskoy comual	num. 2234
Secondo. Nisorvskoy	2244
Terzo. Smolensky	2250
Quarto. Due Compagnie d'Artiglie- ria del Reggimento Luterai con nu- mero 64 cannoni	677
Quinto. Arcangelo Gowdskoy	2183
Sesto. Abscherowskoy	2285
Settimo. Sunge Baaden	2183
Ottavo. Jamboskoy	2331
Nono. Tielca	2311
Decimo. Sager, ossia Reggimento Cacciatori del 7.º Reggimento	1938
Undecimo. Quattro Reggimenti Dur- rische Cosachi	2800

Num. 23436

Inspruch 20 nevoso.

Il Conte di Spork è qui venuto, fin dagli ultimi del passato per regolarvi le Milizie Provinciali, ed architettare alcune misure di difesa necessarie in caso di nuova guerra.

VENEZIA

Noi Paolo Barone de Kray Comendatore dell'Ordine Militare di Maria Teresa, Tenente Maresciallo, e Comandante Generale interinale dell'Armata d'Italia.

La tranquillità pubblica, e la quiete di questi fedeli Sudditi di S. M. l'Augustissimo Imperatore, e Re nostro Signore, essendo una delle principali nostre cure, ci siamo determinati di andare all'incontro col mezzo delle seguenti disposizioni alle cause, che possono alterarle.

1. Resta proibito a tutte le persone non Suddite di Sua Maestà, qualunque siasi il loro grado, e condizione, l'entrare nel territorio Veneto soggetto al dominio della Maestà Sua, se non siano accompagnate da un Passaporto ad esse rilasciato dalla Cancellaria di Stato in Vienna, dal Comando Generale dell'Armata Imperiale, o da questo Governo.

Le Persone Suddite di Sua Maestà dovranno essere munite dei Passaporti ad esse accordati dai Governi di quelle Provincie Ereditarie, dalle quali saranno partite.

2. Chiunque sarà entrato nel territorio suddetto senza l'appoggio de' sovraindicati rispettivi Passaporti, essendo scoperto, verrà subito arrestato, e tradotto al più vicino Giudicante, il quale farà immediata relazione dell'arresto a questo Governo Generale, e attenderà le successive sue deliberazioni, facendo tenere frattanto sotto sicura, e fedele custodia la Persona arrestata.

3. Quelli, ch'essendo muniti di Passaporto regolare vorranno venire alla Città di Venezia, saranno obbligati ad osservare le pratiche seguenti.

Sono stabilite sulle estremità del così detto Estuario alcuni Corpi guardia dell'

Ufficio di Polizia. Gli esteri dovranno presentarsi a quello dei detti Corpi-guardia, che sia sul loro Stradale, e consegnare il Passaporto alla Persona, che sarà a capo del detto Corpo, e che rilascerà un Certificato della seguita consegna.

4. I Passaporti verranno trasportati a questo Ufficio di Polizia entro dello stesso giorno, in cui saranno stati ritirati dai Corpi-guardia dell' Estuario, e resteranno depositati nello stesso Ufficio finchè i Proprietarj de' medesimi, volendo partire da questa Città, si presentino per riaverli, esibendo il Certificato della consegna ad essi rilasciato quando sono arrivati, e che sarà in allora ritirato dal detto Ufficio.

5. Il Certificato predetto, stampato a Madre, e Figlia, e contrassegnato da un Bollo dell' Ufficio di Polizia sarà riguardato come la sola legale prova, che giustifichi la qualità della Persona, e chi ne abusasse col darlo ad altri, anche per breve spazio di tempo, verrà punito col carcere, e con quelle maggiori pene, che si troveranno del caso a norma delle circostanze.

6. Gli Albergatori pubblici, Osti, Locandieri, e simili non potranno dare alloggio nè anche per un solo giorno o notte a verun Estero, il quale non sia munito del sovrespresso Certificato del Corpo Guardia di Polizia, ed avanti le ore dieci di ciascuna sera dovranno portare all' Ufficio di Polizia la nota distinta delle Persone estere, che saranno venute ad alloggiare nelle loro case entro della giornata. Mancando a queste prescrizioni incorreranno per la prima volta nella penale di cento ducati, ed essendo recidivi, verranno puniti, e con la detta multa pecuniaria, e col carcere duraturo a seconda delle circostanze.

7. I proprietarj delle case, che le danno in affitto agli Forestieri, e quelli ancora,

che fanno un traffico nel subaffittarle all' medesimi restano assoggettati alle prescrizioni fatte nell' Articolo precedente ai pubblici Albergatori, e mancando ad esse, incorreranno nelle stesse penali.

8. Restano soggetti al medesimo regolamento anche quelli che fossero disposti a ricoverare nella casa propria senza mercede, ed in titolo di semplice amicizia qualche Persona estera, quand' anche fosse seco loro congiunta di sangue, e quindi dovranno essi pure astenersi dal ricevere chi non avesse pronto il suddetto Certificato, notificando nel termine indicato all' Articolo VI. la Persona, che avranno accolta.

IX. I Capitani delle Navi, ai quali è accordata subito la libera pratica, e li Barcaioli, i quali avranno nella loro barca qualche Persona estera da qualunque parte essi provengano, dovranno accostarsi al Corpo-guardia di Polizia più attiguo al canale, in cui navigheranno, e mancando a quest' ordine, saranno puniti la prima volta con la penale di venticinque Ducati, ed essendo colti altra volta in trasgressione di quest' ordine, subiranno la pena del carcere per tre mesi, oltre della pecuniaria dei venticinque Ducati.

10. Tutte le Persone estere, che siano arrivate nella Città di Venezia avanti la pubblicazione di questo Editto, dovranno entro il termine di 15 giorni senza eccezione di grado, e condizione presentare all' Ufficio di Polizia il Passaporto, col quale vi sono venuti. Tale Passaporto, preso che sia nel dovuto esame, resterà giacente nello stesso Ufficio, il quale rilascerà un Certificato comprovante la seguita consegna, e che servirà di giustificazione presso gli Albergatori, de' quali parlano gli Articoli 6 7 e 8, e per recuperare il Passaporto, quando il Proprietario di esso vorrà partire.

84
Qualunque Persona compresa in questo Articolo, la quale non eseguisca quanto in esso viene ordinato, sarà obbligata a sortire dallo Stato entro il termine di tre giorni, e verrà accompagnata al confine dal Satellizio, se le circostanze lo esigeranno.

11. Nelle Città Provinciali dovranno esercitarsi dai rispettivi Uffici di Polizia le stesse cautele riguardo ai Passaporti delle Persone estere, che vi venissero per farvi dimora, o che vi fossero già stabilite; e altrettanto praticeranno i Giudicenti sparsi per lo Stato, facendo eseguire queste disposizioni in tutte le Comunità, e Luoghi dipendenti dalla loro giurisdizione.

Diamo speciale incarico di mandar ad esecuzione con ogni zelo, ed attività le prescrizioni sovraenunciate a tutti li Dipartimenti di Polizia, ai Giudicenti dello Stato per que' Luoghi, ne' quali non siano stabiliti li Dipartimenti predetti. E perchè le stesse prescrizioni debbano giungere alla comune notizia, per ottenerne il corrispondente esatto adempimento, e non possa allegarsene ignoranza, il presente Editto, oltre di essere stampato, e pubblicato ne' consueti luoghi, e forme in questa Città, e nello Stato, dovrà anche conservarsi affisso nelle Stazioni postali, e Daziarie di tutto il territorio Veneto più attigue al confine.

Venezia 14 gennajo 1799.

IL BARONE DE GRAY.

V. Pellegrini Regio Commissario civile.

Patroni Regio Segr.

TOSCANA

Pisa 23 gennajo.

Il re Sardo giunse a Firenze li 20 con

un treno di una ventina di carrozze, e scortato da 130 usseri a cavallo. E' andato ad alloggiare al Poggio Imperiale, casa del Gran-Duca, e si mantiene a sue spese. Fu a visitare il Papa, e durò la visita un' ora e mezza. Credesi che la conversazione si raggirasse di condurre seco il Papa in Cagliari, per dove partirà il re fra giorni. (Ecco un nuovo Enea col suo Palladio)

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi li 27 nevoso anno 7.

Diversi Giornali hanno annunciato, che il Cittadino Saliceti, membro del Consiglio dei D. si trovava in Italia incaricato dal Governo di un' importante commissione. Può essere che questo Deputato sii in Italia, ma è certo, che non ha commissione di specie alcuna.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 15 gennajo.

Le ultime notizie che ci giungono dai Svizzeri, e dalle frontiere Cisalpine ci confermano sempre più la nostra opinione di una prossima guerra che per l'ultima volta dovrà la Francia sostenere contro l'Imperatore. Le numerose reclute, che passano dall'interno della Francia al Reno, ed alle frontiere Svizzere, danno una forza così importante alle Armate Repubblicane, che possono queste penetrare nella Brisgovia, e nel Tirolo senza tema, che lungamente venga loro contrastato il cammino. L'Armata del Reno si fa ascendere a 20000 uomini sotto il comando del Generale Jourdan, che ha trasferito il suo Quartier Generale in Strasburgo. Il Generale Massena

comanderà l'Armata che si trova nel territorio Svizzero, e che aumentata dal sussidio di 18m. Svizzeri non deve essere minore di 80m. uomini. Finalmente si contano in Italia comprese le Truppe ausiliarie, che devono fornire le Repubbliche Cisalpina, Romana, Ligure, Piemontese più di 150m. uomini, i quali avendo già detronizzato due re, e pieni di quell'energia, che anima i soldati Repubblicani, son capaci a riconquistare Venezia, e penetrare un'altra volta al di là d'Inspruk, e sotto le mura medesime di Vienna.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 27. nevoso anno VII dell'Era Repubblicana.

Bremont Ministro di Guerra, Marina, affari esteri, al Cittadino Villa Primo Ufficiale della Segreteria Nazionale per le Relazioni estere.

Con quanto trasporto di giubilo abbia accolto il Consolato Romano la gran notizia della rigenerazione politica della Nazione Piemontese, egli stesso ve lo esprime nella sua lettera di risposta a quella, che in nome di codesto Governo Provvisorio, io ebbi il grato, ed onorevole incarico di presentargli.

Vi prego a persuadervi, che un egual sentimento di gioia ho provato ancor io nel sentire, che alla difesa delle Porte d'Italia veglia un nuovo Popolo libero, che diviene nostro amico, e fratello. Un sì felice avvenimento annunzia a questa bella Penisola il principio di una Libertà stabile, ed universale.

Gradite intanto le sincere proteste della

mia stima pari al desiderio, che io nutro, di poter concorrere nel mio particolare alla vostra piena soddisfazione.

Salute, e fratellanza.

BREMONT.

Ecco alcune notizie relative alla fuga del re di Napoli.

La notte del mercoledì 29 dicembre v. s. Il Governo ha deciso d'imbarcarsi a bordo dei vasselli Inglesi; ma il re giurò per Dio e per i Santi che non abbandonerebbe la partita, dicendo: *Ne accadrà ciò che potrà.* Il partito Inglese per decidere il re adunò sotto le sue finestre due mille Lazzaroni che gridavano chiamando delle armi. Il re apparve al suo balcone, ed acquietò quella folla la quale andò a riunirsi ad un'altra simile torma di Popolo accorsa verso la porta di Acton, che si era trincerato nel suo Palazzo.

Il re essendo sempre fisso nel disegno di non partire, il partito Inglese pagò una banda di scelerati, che il giorno seguente si dispersero per la Città, e ferirono a colpi di bastone e di pugnale tutti quelli che gl'Ingl. indicavano per *Giacobini*. Un Corriere stesso della Corte verso Nelson fu tratto per i piedi e assassinato sotto gli occhi del re; alcuni Francesi furono massacrati, la Legazione Cisalpina fu minacciata.

Nello stesso tempo si era procurato di persuadere il re dall'esistenza di una cospirazione Napolitana che doveva far saltare il Castello; allora il dubbio lo fece risolvere ad imbarcarsi. Ferdinando creò il Generale Pignatelli vice-re. Questi si lasciò trasportare a tale nuova: rappresentò vivamente al suo Padrone che era tradito, e fece il possibile per trattenerlo:

il re gettò un sospiro, e gli disse *adieu*. La sorte è gettata. Al Consiglio di Stato che si tenne in seguito, il marchese del Gallo disperato, dimandò di ritornare all'Ambascieria di Vienna, l'ottenne, e partì l'istessa sera. Il feroce Castel-Cicala prese il portafoglio degli affari esteri, Simonetti il Ministero della Giustizia, e Giuseppe Zurlo quello delle Finanze.

Nella notte delli 31 la Corte, Castel-Cicala, Acton, Hamilton e la sua moglie, i Ministri di Russia e di Vienna s'imbarcarono. Si ignora se i membri del Corpo diplomatico delle Corti fossero instruiti della partenza; quelli delle Repubbliche non lo furono di certo.

Frattanto questi preparativi non si erano potuti tener segreti, a segno che non se ne parlasse per la Città. Molte deputazioni accorsero al Porto per imbarcarsi, ed invitare il re a ritornare. Acton le ricevette assai male. La moglie di Hamilton s'avanzò sul ponte del vascello che la portava, e gridò che il re non voleva ricevere alcuno. I deputati avendo insistito, la guernigione del bordo di Nelson, gli minacciò che gli avrebbe respinti a fucilate se non si allontanavano tosto.

E' cosa pubblica che gl'Inglesi non hanno precipitata la Corte di Napoli nell'abisso che per portar via sui loro vascelli più di trenta milioni di ducati provenienti dal tesoro di s. Gennaro, dallo spoglio della banca, e dai Monti di Pietà.

Li 2 gennajo a mezzogiorno Nelson levò l'ancora, e si rimise alla vela. Allora tre vascelli Portughesi sotto la scorta di una fregata Inglese rientrarono nel Porto col disegno d'incendiare il resto dei vascelli Napoletani consistenti nel Partenope di 74 cannoni, il s. Gioachino di 64, due fregate, ed una corvetta. Gl'Inglesi avevano già colato a fondo a Castello

al mare, il goiscardo di 74, e molti Brigantini, e corvette.

Il famoso Vanni che il re ha rifiutato d'imbarcare con lui, si è ucciso la stessa notte.

Una fregata Inglese mise il fuoco a cinquanta cannoniere, e a tutti i magazzini da bosco che coprivano le coste del Palisippo.

Il Ministro di Spagna fu incaricato dai nobili di recarsi dal Generale Championnet per conchiudere un armistizio. Egli ha chiesto un pieno potere che gli fu negato.

Frattanto nella sera delli 3, il vicere Pignatelli, e il suo Maestro di Tedesco Mack, accompagnati da molti nobili, furono di nuovo dal Ministro di Spagna all'oggetto di muoverlo ad ottenere un armistizio, e una capitolazione per Napoli. Egli accettò, a condizione che Pignatelli rispondesse per la ratifica: questi ha rifiutato.

Allora il Ministro di Spagna propose di andar ad offrire al Generale Championnet la mediazione del re suo Padre.

I Napoletani sono risolti di gettarsi nelle mani dei Francesi.

Nelson, dopo aver sofferta un'orribile borrasca giunse a Palermo collo stuolo degli ingannati. Il piccolo principe Alberto morì nel tragitto.

Un palischermo giunto da Palermo a Napoli ha recati gli ultimi voti del re. Esso domanda il suo musico Paysiello, quattro fucili da caccia, e sei cani di corsa. In questa maniera egli esprime il suo rammarico a' suoi Popoli che ha vilmente abbandonati.

Dopo la tempesta si è veduto galleggiare sul Mare un gran numero di casse; si teme che le arti non abbiano a compiangere la perdita dei capi d'opera di Poruci ec.

Armata di Roma il 7 piovoso.

Le Divisioni Lamotte, e Duhem hanno effettuato la loro riunione con il Corpo del Generale Championnet, non ostante tutti gli ostacoli, che si frapponevano alla loro marcia; e l'Armata di Roma riunita, dopo avere battuti i Napoletani ne sanguinosi combattimenti dati sul Volturno, è entrata li 22 nevoso a Capova.

I Ministri del re fuggitivi dimandano la pace, l'Armata Napolitana si scioglie; lo stesso Generale Mack con tutto lo Stato Maggiore abbandonandosi alla lealtà Francese è venuto gettarsi nelle mani del Generale Championnet; Napoli in preda al saccomano de Lazzaroni, che hanno disarmate le Truppe del re, sul pretesto di difesa, sarà fra breve proclamata Capitale di una nuova Repubblica.

Il Generale di Brigata Capo provvisorio dello Stato Magg. Gen. Segnato **MUSNIER.**

PIEMONTE.**PIAZZA DI TORINO**

Ordine del giorno delli 7 piovoso anno 7 della Repubblica Francese una ed indivisibile.

Coerentemente agli ordini del Generale capo dell'Armata in data delli 23 nevoso prossimo passato, e conseguentemente alle disposizioni del Generale Grouchy col suo ordine del giorno d'oggi.

Il Comandante della Piazza ordina, che l'uniforme, decorazioni, e distinzioni di ciascun grado degli Ufficiali Piemontesi, saranno nel più breve tempo cambiati, e fatti simili a quelli dei Francesi.

Gli Ufficiali, li quali servono attivamente, hanno il solo diritto di portare le

epaulettes, e nessuna distinzione non deve d'or in avvenire decorare quelli, che sono dimessi dal servizio, o che sono senza impieghi.

Il Comandante della Piazza
BOUTROUE.

Io credo di fare cosa grata al Pubblico, facendo note le promozioni, che succedono nei Dicasteri del Governo Provvisorio.

Ecco l'organizzazione della Segreteria del Comitato di Sicurezza pubblica.

Segretario Generale del Comitato cittadino Avvocato Bertone; Capo d'Ufficio d'Annona cittadino Borgiotti; Capo d'Ufficio di sicurezza generale cittadino Forni, Segretari nel detto Comitato i cittadini Giacometti, Fava, Marochetti, Radino, Labayno.

Organizzazione della Segreteria del Comitato di Giustizia.

Segretario Generale del Comitato cittadino Avvocato Modesto Paroletti; Capo d'Ufficio, cittadino Avvocato Ramusati, Segretari del Comitato suddetto i cittadini Avvocati Ferrero Piacenza, Palma, Sotto-Segretario cittadino Perfetto Reggio.

Organizzazione della Segreteria del Comitato degli Affari interni.

Segretario Generale, cittadino Ceppi, Sotto-Segretario Generale cittadino Garronis, Capo d'Ufficio per i confini, divisioni di Territorio, e Topografia cittadino Alise, Segretario cittadino Chiarle; Capo d'Ufficio per le Amministrazioni centrali cittadino Bongioanni, Segretario cittadino Foassa, Capo d'Ufficio per le Arti, e Commercio cittadino Gridis, Segretario cittadino Gubernatis, Capo d'Ufficio per l'Istruzione pubblica cittadino Riccati, Segretario cittadino Acio, Capo d'Ufficio per gli affari di sanità

88
Ospedale, e Rirri cittadino Rizzetti, Segretario cittadino Ronsecco, Archivista cittadino Boursetti, Sotto-Archivista Segretario cittadino Tesio.

Caluso 4. piovoso.

Il cittadino Prete Giuseppe Genta nativo di Cuceglio, Parroco in questa Comune, rinunziò pubblicamente dal pergamo ad ogni così detto Parrocchiale diritto d'onorario nelle funzioni d'Ecclesiastica sepoltura, e nelle spedizioni di fedeli di battesimo, di matrimonio, e di morte. Questo tratto veramente Apotrofico gli ha meritata la venerazione di tutte queste popolazioni.

Riflessioni sopra il Banco Nazionale.

La felicità de' tempi, in cui non solo è permesso di esternare il proprio pensiero, ma lo stesso Governo invita ciascheduno a concorrere con i suoi lumi all'assessamento dei pubblici affari, è quella, che m'alletta a parlare per poco del Banco Nazionale. Quando anche le deboli mie riflessioni nulla potessero aggiungere alle combinazioni teoriche di coloro, che presiedono a cotesto stabilimento, avrò pure l'interno piacere di avere goduto della felice odierna libertà di scrivere.

La necessaria brevità del foglio mi vieta di secondare il prurito di dire tutto ciò, che mi cade nel pensiero; accennerò solo alcune riflessioni.

A termini delle basi state progettate nella Sessione dell'30. nevoso si è appoggiato il credito del Banco Nazionale sulla realtà dei beni che gli si vogliono cedere, e nella responsabilità degli Azionarij. Queste due basi sono eccellenti, ma io temo, che non bastino a produrre quella confidenza, che è necessaria, all'oggetto di sostenere il valore dei biglietti, se non si pensa a distruggere affatto l'idea, che si può eccitare nel

Pubblico, che il Governo possa col tempo profittare delle speculazioni del Banco per sovvenire alle sue critiche circostanze, idea non tanto facile a distruggersi.

Non occorre farsi delle illusioni, il Governo Provvisorio del Piemonte, in fatto di credito pubblico pecuniario sta piuttosto male, non per sua colpa, o difetto, ma per la misera sorte delle circostanze, e la sua presenza sola può appannare il credito di questo pubblico Banchiere Nazionale.

Perciò io propongo, che si erigga un Banco Nazionale a norma di que principi, che saranno creduti più coerenti, all'oggetto, cui viene destinato. Che il Governo Provvisorio gli ceda la quota dei beni stabilita, e gli rimetta la bisogna dei biglietti.

Ciò fatto, che il Governo Provvisorio non vi abbia più la menoma ingerenza al di là di quella, che avrebbe negli affari di un Banchiere qualsivoglia; meno ancora se è possibile, giacchè il Banco Nazionale non deve andar soggetto a imposizioni straordinarie.

Il credito del Banco a mio avviso debbe consistere nella libertà e indipendenza del medesimo. Ma quel vedere la Nazione, il Governo, sempre accanto al Banco, all'oggetto di vegliarne l'amministrazione, mentre seduce coloro che temono lo scialacquamento dei beni cedutigli, io penso, che possa produrre un effetto affatto distruttivo del risultato, che ne attende la Nazione.

Il pubblico Giudice, avveduto, ed imparziale giudicherà la condotta del Banco, e ne godrà i segnalati beneficj.

Il Repubblicano Piemontese.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO
NELL' ISOLA DI S. FILIPPO.